

FLMUniti CUB

Corso Marconi 34, 10125 Torino

Tel/fax 011.655897

info@cubpiemonte.org

www.cubpiemonte.org

COSA SUCCEDDE IN *COMDATA*?

Già cosa succede... Appena un mese fa il 27 dicembre 2007 i lavoratori hanno indetto uno sciopero di 8 ore per protestare contro la decisione unilaterale dell'azienda di rompere le trattative di fronte alle richieste avanzate dai lavoratori. La piattaforma era stata decisa e votata dalla stragrande maggioranza dei lavoratori nelle assemblee dove è stato ordinato alle rappresentanze sindacali di portare il testo ai vertici aziendali. La piattaforma si articolava in tre richieste (**premio produzione, passaggio automatico al quarto livello dopo 36 mesi di contratto e l'istituzione del buono pasto**). Di fronte al diniego dell'azienda un po' frettolosamente i sindacati confederali hanno indetto lo sciopero presentandolo ai lavoratori nelle assemblee come una scelta ineluttabile. Molti lavoratori hanno fatto presente che la scelta della data era infelice per almeno due motivi: il giorno scelto cadeva nel bel mezzo delle vacanze natalizie quando il flusso di lavoro cala e quando molti di essi si trovavano in ferie. Nonostante un po' di scetticismo lo sciopero è andato oltre le più rosee previsioni; in alcune sedi come Asti e La Spezia l'astensione ha toccato il 90%, a Torino si è sfiorato il 60%. L'evento non ha lasciato indifferenti i media: il Sole 24Ore, giornale padronale, ha dedicato il giorno dello sciopero un articolo.

E dopo.... finite le vacanze di Natale che cosa fanno i sindacati confederali? Piuttosto che capitalizzare questa forte mobilitazione, sintomo di un malessere reale fra i lavoratori, si impegnano a sedare la rabbia espressa nello sciopero del 27 dicembre facendo decantare la situazione, magari nella speranza che la rassegnazione si impadronisca dei lavoratori e convincendoli che forse non c'è niente da fare, li inducono a stare buoni. **Ma allora a chi è servito lo sciopero?** Non sicuramente ai lavoratori che hanno perso una giornata di salario non ottenendo nulla in cambio. Probabilmente è servito alle organizzazioni confederali per mettersi in bella mostra di fronte al circo equestre messo su dai mass-media, cogliendo l'occasione per strappare qualche tessera fra i lavoratori.

E' necessario, visto lo stato delle cose, **rilanciare la mobilitazione attraverso l'autorganizzazione dei lavoratori**, per l'affermazione di un'azione diretta contro direttive imposte dai burocrati sindacali e dalle loro rispettive segreterie. Tutto alla faccia degli interessi dei lavoratori che nel frattempo continuano a vivere una realtà difficile, con stipendi ridotti al minimo, con richieste da parte dell'azienda sempre più assurde in nome dell'interesse comune (l'ultima in ordine di tempo: **nella commessa ENI ai lavoratori è stato chiesto di stampare a spese proprie il nuovo manuale!!!!**).

Chiediamo che la voce torni ai lavoratori, che si organizzino delle assemblee e che lì si decida su come intraprendere altre forme di mobilitazione, ribadendo che i lavoratori non lasceranno più deleghe in bianco a burocrati confederali che si proclamano difensori dei diritti dei lavoratori ma che in realtà sembrano più essere lo strumento padronale attraverso il quale controllare e far confluire la conflittualità nell'interesse dell'azienda.